DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO		Con l'edizione del lunedì
Un anno	L. 6.250	7.250
Un semestre	» 3.250	3.750
Un trimestre	» 1.700	1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ - mm. colonna: Commerciali, Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160, Necrologia L. 130, Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 200, più tasse governative. Pag. anticipo. Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9, Roma, tel. 61-372, 63-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'UNITA' PER LE FERIE

L'abbonamento estivo dà la possibilità ad ogni lettore di seguire, ovunque si trovi, la cronaca degli avvenimenti politici, sportivi e culturali di ogni giorno:
— di ricevere puntualmente ogni mattina a casa il giornale;
— di leggere la cronaca preferita.

Il versamento va fatto almeno 10 giorni prima della partenza per le vacanze, versando l'importo sul C/C n. 1/29795 intestato a UFFICIO ABBONAMENTI - L'UNITA' - Via IV Novembre, 149, ROMA, indicando con esattezza: NOME, COGNOME, INDIRIZZO E LA CRONACA CHE SI DESIDERA.

Per 2 mesi compresa l'edizione del lunedì	L.	1.200
» 1 mese » » » »	»	600
» 15 giorni » » » »	»	300
» 7 » » » »	»	150

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 200 | VENERDI' 1 AGOSTO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL FASCISMO nelle fabbriche

Ieri, la direzione della FIAT ha cacciato dal lavoro, violando tutte le norme sindacali e senza alcuna giustificazione ragionevole — «Perchè io sono il padrone, e basta!» — 339 operai dei suoi vari stabilimenti. Ma questo provvedimento inqualificabile, con il quale i Valletta, gli Agnelli, i Nasi e i Camerana intendono, sopratutto, affermare in modo clamoroso, il loro dominio sul «regno della FIAT» e sui suoi «sudditi», non rappresenta in realtà che un nuovo, gravissimo sopruso che si aggiunge agli altri intollerabili soprusi verificatisi, negli ultimi mesi nel più grande complesso industriale del nostro Paese.

Già venerdì scorso, in tutti i reparti della FIAT-Lingotto di Torino, gruppi di operai avevano sospeso il lavoro ed erano usciti dallo stabilimento in segno di protesta contro la direzione dell'azienda la quale aveva licenziato un operaio e ne aveva sospesi altri sei, per il solo fatto che essi portavano con sè dei blocchetti di sottoscrizione per *l'Unità*. Il giorno dopo, altri due operai venivano licenziati dalla FIAT-Mirafiori: uno perchè secondo le affermazioni di un sorvegliante, avrebbe diffuso dei volantini, l'altro perchè, durante una perquisizione personale, gli era stato trovato un giornale di fabbrica non gradito, a quanto pare, alla direzione della FIAT.

Denunciando questi fatti, la cui estrema gravità balza immediatamente agli occhi, la FIOM di Torino altri ne aggiungeva, ancora più preoccupanti e impressionanti. «Sono numerosissimi — riferiva il comunicato della FIOM — i casi di lavoratori che devono sottostare ad una umiliante e illegale perquisizione all'entrata della fabbrica. Camuffati da operai, decine e decine di sorveglianti sono comandati a girare all'interno dei reparti, per sorvegliare, interrogare, e, in sostanza, perseguitare i lavoratori più combattivi».

Alle Ferriere, alla Lingotto, alla Mirafiori e in altri stabilimenti, gli operai della FIAT hanno già reagito energicamente a tali soprusi e con sempre maggiore energia essi vi reagiranno, non vi è dubbio, nel prossimo avvenire, sotto la direzione delle proprie organizzazioni. Quello che qui occorre sottolineare, è che ciò che sta avvenendo alla FIAT — e, in forma più o meno grave, anche in numerose altre fabbriche — non interessa, non riguarda soltanto gli operai degli stabilimenti ove i soprusi padronali hanno luogo, ma interessa e riguarda invece tutti i lavoratori, tutti i democratici, tutti i cittadini italiani.

«*L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro*». (Art. 1° della Costituzione). E l'Italia è *una*. Gli stabilimenti della FIAT, della Falk, della Breda, e delle altre grandi aziende monopolistiche non si trovano al di fuori della Repubblica, non godono di un diritto di extra-territorialità come la Città del Vaticano e le ambasciate straniere. Alla FIAT, alla Falk, alla Breda, ecc., la Costituzione e le leggi italiane hanno, devono avere, pieno vigore.

A giusta ragione, quando un pugno di nostalgici tentò di rimettere in uso, a Torino, il «santo manganello» contro alcuni lavoratori, il popolo torinese diede ai criminali del MSI una lezione che difficilmente sarà dimenticata. A giusta ragione tutti gli italiani degni di questo nome sono preoccupati e indignati nel constatare come qualche putrido detrito delle vecchie gerarchie fasciste osi rialzare la testa, scrivere sui giornali, parlare sulle piazze d'Italia.

Ma occorre dire ben chiaro che i fatti denunciati dalla FIOM di Torino, e gli altri fatti dello stesso genere che hanno luogo in questo e in quello stabilimento contro la libertà e contro la dignità civile e umana degli operai, rappresentano in questo momento, la forma più acuta, più sfacciata e, probabilmente, più pericolosa di rinascita — già in atto — del fascismo. Ancora una volta, come nei primi tempi della offensiva fascista, i grandi magnati del capitale finanziario tentano di colpire, ricorrendo a mezzi terroristici odiosi ed illegali, gli operai di avanguardia, con un duplice scopo di allontanarli dalle fabbriche e di gettare, tra tutti i lavoratori, il panico e la demoralizzazione. Ancora una volta, come nei primi tempi della offensiva fascista, i grandi magnati del capitale finanziario, non ricorrono per adesso, all'attacco frontale, in grande stile, contro le conquiste economiche e politiche di tutti i lavoratori (la cosa sarebbe, essi lo sanno, troppo arrischiata), ma si «limitano» a gettare sul lastrico, a ridurre alla fame e a isolare gli elementi più attivi del movimento sindacale e politico nelle fabbriche, con la speranza che, nei primi tempi dell'offensiva fascista, le organizzazioni sindacali e i partiti democratici ritengano, siccome si tratta di «episodi», di «fatti isolati», non valga la pena di reagire ad essi mobilitando e guidando alla lotta le grandi masse. Il resto — vale a dire la soppressione delle libertà democratiche anche fuori delle fabbriche e il peggioramento radicale del livello di vita di tutti i lavoratori — verrebbe poi...

Naturalmente i grandi magnati del capitale finanziario si illudono in modo puerile. L'anno 1952 non è l'anno 1920 o 1921. L'esperienza di venti anni di fascismo non è stata vana. Non per caso oggi vi sono in Italia oltre due milioni di comunisti bene orientati e organizzati, diretti dai migliori uomini politici del nostro Paese. Non per caso i socialisti e i comunisti sono uniti da una solida alleanza e non per caso il fronte della libertà e della pace si allarga sempre maggiormente, fino ad includere esponenti socialdemocratici, repubblicani, cattolici e liberali e personalità di primo piano nel campo della cultura, della scienza e dell'arte. Non per caso la CGIL raggruppa oggi ben cinque milioni di lavoratori ed ha alla sua testa dei dirigenti che non sono mai incorsi, e che non incorreranno mai certamente, negli irreparabili errori in cui erano caduti, nell'altro dopo guerra, i suoi dirigenti riformisti.

I grandi magnati del capitale finanziario (i padroni della FIAT in primo luogo) si illudono in modo puerile: nulla essi hanno imparato da trent'anni di storia, i quali hanno segnato la condanna definitiva, irrevocabile del fascismo, in qualsiasi forma e con qualsiasi veste esso si presenti.

Ma ciò non significa che episodi così gravi come quelli segnalati ci possano lasciare indifferenti e passivi. Occorre vigilare invece, e, tutti uniti, mobilitarsi e lottare, con mezzi adeguati, per difendere la libertà e la dignità dei lavoratori nelle fabbriche. Occorre farlo, oggi, per non essere costretti, domani, a ricorrere a forme di lotta ben più gravi, per difendere la libertà e la dignità di tutti i cittadini contro i nemici della democrazia e della Repubblica.

MARIO MONTAGNANA

SCIOPERO GENERALE DEI FERROVIERI PER UNA PAGA PIU' GIUSTA

Treni fermi il 7 agosto per 24 ore in tutta l'Italia

Domani il Sindacato unitario illustrerà alla stampa le ragioni dello sciopero - Ieri fermi i porti siciliani - Aspre lotte contro i licenziamenti

Giovedì 7 agosto la rete ferroviaria dell'intera nazione rimarrà paralizzata per lo sciopero dei ferrovieri.

Sono note le vicende che hanno immediatamente preceduto l'annuncio di questo sciopero, sulla cui attuazione lo SFI aveva già da tempo dato notizia senza specificarne la data. Per lunghi anni i ferrovieri italiani hanno pazientemente trattato con l'Amministrazione, ostinatamente decisa a non accogliere le richieste di questa grande categoria, che vertevano e vertono su due questioni essenziali: lo sganciamento del personale ferroviario dalla burocrazia statale e la revisione delle tabelle. Dopo estenuanti trattative l'Amministrazione si era finalmente dichiarata disposta ad accogliere le richieste dei ferrovieri rinnegando, dopo pochi giorni, le precedenti promesse.

Di fronte a tale assurdo e meschino comportamento l'inasprimento dell'agitazione diveniva ineluttabile.

Rompendo ogni indugio ieri lo SFI ha confermato lo sciopero, precisandone la data, con il comunicato che qui di seguito pubblichiamo:

«Il 31 luglio si è riunito il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani per esaminare la situazione della categoria.

Constatato che, nonostante i ripetuti sforzi fatti dal SFI e dalle altre Organizzazioni dei ferrovieri, nessun fatto nuovo positivo si è verificato fino ad oggi, il Comitato Centrale si è visto costretto a fissare la data dello sciopero generale nazionale di 24 ore per giovedì 7 agosto dalle ore 0 alle ore 24.

Al fine di precisare le ragioni che spingono i ferrovieri a questa prima azione e per chiarire le numerose e ripetute inesattezze apparse in questi ultimi giorni nella stampa, il C. C. ha deciso di indire una conferenza stampa che sarà tenuta nei locali dell'organizzazione in via Bari n. 20, Roma, sabato 2 agosto alle ore 10,30, dal Segretario generale del sindacato, senatore Cesare Maglini»

Per quanto riguarda le altre lotte si apprende che ieri secondo le annunciate decisioni della FILP, in tutti i porti della Sicilia non si è lavorato. I lavori di carico e scarico nei porti di Palermo, Messina, Catania, Siracusa, Augusta, Porto Empedocle, Marsala e nei porti minori sono stati totalmente interrotti. Con lo sciopero dei portuali siciliani la quasi totalità dei porti italiani è stata coinvolta nell'azione di protesta promossa dalla FILP su scala nazionale per impedire che il ministro Cappa apra la via al crumiraggio organizzato ai danni delle Compagnie portuali.

Circa la situazione nelle fabbriche si accresce il fermento a Livorno per i licenziamenti all'Ansaldo. Dopo il compatto sciopero di mercoledì scorso degli *ansaldini*, è stato convocato d'urgenza il Consiglio generale delle leghe, mentre oggi ha luogo una manifestazione cittadina promossa dalle organizzazioni sindacali.

Piena attuazione ha avuto lo sciopero in tutte le fabbriche della SNIA Viscosa della provincia di Milano, annunciato dai sindacati delle tre Organizzazioni. Come è già stato detto, lo sciopero unitario è stato proclamato contro il recente licenziamento di 5.000 operai della SNIA di Magenta e contro le smobilitazioni nell'intero settore delle fibre tessili. E' stato confermato, inoltre, lo sciopero generale nelle industrie della provincia di Novara contro le smobilitazioni nelle fabbriche di Omegna, mentre più drammatica appare la situazione nell'intero settore delle industrie tessili in seguito alla rottura delle trattative per i licenziamenti alla De Angeli Frua di Agliè e Gerenzano.

I petrolieri della ESSO Standard hanno scioperato ieri per la durata di 24 ore. Da tempo, senza alcun successo, si protraevano le trattative in questo settore per costringere la direzione della ESSO a mantenere l'impegno, solennemente assunto sin dal 1948, circa l'adeguamento delle retribuzioni.

Si apprende infine che l'intransigenza degli industriali ha causato la rottura delle trattative per il contratto nazionale dei dipendenti delle aziende di autoservizi di linea in concessione. I sindacati autoferrotranvieri della CGIL, CISL e UIL hanno deciso di proclamare lo sciopero.

SETTIMA MEDAGLIA D'ORO OLIMPIONICA ALL'ITALIA

Enzo Sacchi trionfa nella velocità pura

Morettini 2° dietro all'australiano Mockridge nei 1000 m. a cronometro

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

HELSINKI 31. — *Nel mio resoconto di ieri, parlando del rinvio della cerimonia dell'alzabandiera per la vittoria olimpica della nostra squadra di inseguimento, vi avevo detto che qui si sperava che la cerimonia sarebbe stata, oggi, duplice: le nostre speranze sono divenute, ora, una splendida certezza, perchè Sacchi, vincendo la sua grande battaglia contro i critici internazionali e contro la sua emotività, ha dato all'Italia la seconda vittoria nelle specialità ciclistiche delle Olimpiadi, aggiudicandosi in bellezza, dinanzi al fortissimo australiano Cox, la finale della velocità.*

Per quattro volte (due per la vittoria di Sacchi e della squadra di inseguimento, una per il secondo posto di Morettini nella prova a cronometro e una per il terzo posto della coppia Maspes-Pinarello nel tandem) il tricolore d'Italia è salito sul pennone d'Olimpia, venendoci a portare in queste ultime giornate di una Olimpiade ormai in fase di smobilitazione, un po' di quelle soddisfazioni che ci erano mancate nelle prime giornate, allorchè erano in campo i fenomeni dell'atletica mondiale.

Nella gara di velocità, i pronostici erano tutti per Cox, che veniva accreditato di una punta di velocità superiore a quella del nostro Sacchi e che aveva realizzato il miglior tempo nelle semifinali. Sacchi era giudicato tuttavia fortissimo, ma si teneva molto, in campo italiano, che le sue possibilità potessero essere compromesse dall'emozione di cui era in preda sin dal mattino. E, lo confesso, vedendolo pochi istanti prima della partenza, pallido come un morto, mentre lo massaggiavano, avevo anch'io temuto che la commozione gli avesse potuto togliere un titolo che pienamente si meritava.

Invece, in corsa, Sacchi ci ha smentito tutti, è stato un leone. Al «via» dopo una non molto prolungata «surplace» dovuta al fatto che nessuno dei tre finalisti voleva prendere la testa, filava alla corda il tedesco Potzernheim, seguito dal nostro «azzurro» che sorvegliava strettamente Cox, in coda in posizione di attesa.

Alle tribune Sacchi passava in testa seguito come un'ombra da Cox, mentre il tedesco retrocedeva in ultima posizione. Nessun mutamento sino alla campana, qui Potzernheim si gettava dall'alto della curva alla corda e passava a tirare. Sacchi come un falco si agganciava alla sua ruota e costringeva al largo Cox. Da questo momento, gli italiani cominciano ad abbracciarsi sul campo: sapevano tutti che il nostro ragazzo avrebbe vinto. Aveva condotto con calma la sua battaglia e l'aveva terminata con intelligenza.

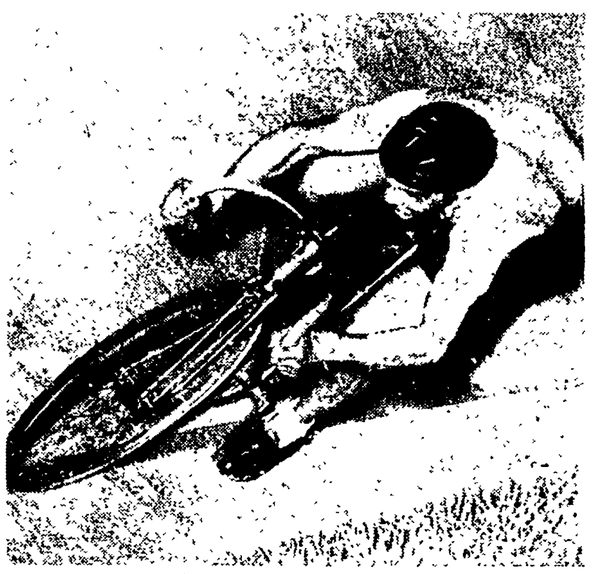
Ai 200 metri, infatti, il tedesco forniva il suo sforzo. Sacchi filava sulla sua ruota, costringendo nuovamente al largo Cox, nei cui confronti non solo non cedeva di un centimetro, ma anzi guadagnava nettamente. Sul rettilineo di arrivo Sacchi dominava Potzernheim e vinceva di circa mezza macchina su Cox che sul traguardo rinvenuto fortissimo soffiava al tedesco la seconda piazza.

Sacchi ha pienamente meritato la vittoria per la decisione e l'intelligenza della sua corsa, e con quello che ci ha mostrato oggi, è pure da discutere se effettivamente Cox possegga quella punta di velocità superiore al nostro «azzurro».

Nella mattinata, nella prova del chilometro da fermo a cronometro il nostro Morettini nulla aveva potuto contro la formidabile prestazione del-

GIOVANNI BUFFA

(Continua in 4. pag., 3. colonna)



ENZO SACCHI, campione del mondo di velocità, ha conquistato ieri il titolo olimpionico della specialità e dato all'Italia la settima medaglia d'oro. Il titolo resta così all'Italia, che come si ricorderà, infatti, lo conquistò nel 1948 a Londra con Mario Ghella

800 prigionieri coreani e cinesi uccisi o feriti dalle truppe americane

Il Congresso della Croce Rossa Internazionale chiede a tutti i governi di affrettare la ratifica della Convenzione di Ginevra del 1925 contro l'arme batteriologica

TOKIO, 31. — Non si era ancora spento l'eco delle parole con le quali Van Fleet, aveva praticamente rivelato il desiderio americano di intensificare quelle che vengono definite come «pressioni militari», per sabotare le trattative d'armistizio, che nuovi particolari sui terroristici attacchi aerei americani venivano resi noti.

Mentre il 29 luglio, gli aeroplani USA hanno nuovamente bombardato il distretto di Namhin, uccidendo e ferendo un gran numero di civili, il 16 luglio, 48 apparecchi americani hanno attaccato il distretto di Kowon, nella provincia dello Hamgen meridionale, sganciando oltre 200 bombe che hanno distrutto molte case di contadini e ucciso decine di persone. Il 18 luglio, gli apparecchi americani hanno bombardato e mitragliato per cinque ore consecutive il distretto di Chompen, nella stessa provincia. Nel corso di questo attacco sono state sganciate oltre 400 bombe, che hanno distrutto 230 case di contadini e ucciso parecchie persone. Nello stesso giorno gli apparecchi americani hanno bombardato indiscriminatamente i quartieri di abitazione di Hamhin, uccidendo oltre cento persone. Inoltre, gli americani hanno spesse volte mitragliato i contadini mentre stavano lavorando nei campi e i pescatori in mare.

Al largo delle coste del distretto di Yanhwi, i piratti dell'aria hanno mitragliato alcune barche di pescatori uccidendo tutti i componenti degli equipaggi.

Le une e le altre sottolineavano con malcelato compiacimento come questa nuova incursione sia stata svolta da 66 aerei, i quali hanno sganciato 660 tonnellate di bombe, e come essa abbia colpito la zona della frontiera sino-coreana, a soli 13 chilometri dalla città di Antung.

Commentando la lunga serie di violazioni aeree del territorio cinese compiute dalle forze americane negli ultimi 20 giorni la agenzia *Nuova Cina* nota che i generali americani sognavano che questi truculenti atti di aggressione, da essi definiti «pressione militare», potessero spaventare il popolo coreano ed il popolo cinese, facendo loro ottenere quello che non avevano potuto alla tenda della Conferenza di Pan Mun Jom. Gli osservatori rilevano a Kaesong che la guerra coreana e le trattative per l'armistizio hanno provato che i popoli della Corea e della Cina non possono essere costretti alla sottomissione. La «guerra offensiva» di Mac Arthur e la guerra batteriologica di Ridgway hanno subito una sconfitta. L'attuale posizione di Clark non è migliore di quella dei suoi predecessori.

Le «pressioni militari» dei generali americani non sono null'altro che le atrocità dei bombardamenti più indiscriminati, delle aggressioni aeree alla Cina e delle uccisioni di cittadini cinesi. Questi delitti possono soltanto provocare nei popoli della Corea e della Cina un più profondo odio per gli aggressori americani, i quali saranno puniti per queste atrocità».

Interessanti particolari sono forniti dalla medesima Agenzia sulla provocatoria interruzione da parte americana delle trattative di tregua. *Nuova Cina* rivela che essa «faceva parte dei piani generali di Washington per trascinare e far naufragare le trattative di più di un anno, e per scatenare nella penisola coreana una più violenta conflagrazione bellica. I particolari completi delle sedute segrete, subito dopo la loro cessazione, non erano «comunicabili alla stampa» perchè Harrison temeva di rivelare i mezzi illeciti usati per distruggere la speranza di un armistizio in Corea.

Harrison aveva iniziato le sedute segrete con nella borsa un piano che doveva escludere nel modo più garantito una soluzione della questione del rimpatrio dei prigionieri di guerra. Esso consisteva in quattro manovre principali:

1) trattenimento in mano americana di più della metà dei prigionieri di guerra, in modo particolare di quelli cinesi;

2) unilaterale consegna di prigionieri coreani e cinesi a Ciang Kai-scek ed a Si Man Ri;

3) azioni provocatorie al di fuori della Conferenza: il massacro su vasta scala della popolazione civile a Phyongyang, la distruzione delle opere civili sullo Yalu, il bombardamento ed il mitragliamento di città cinesi e una minac-

(Continua in ultima pagina 6. colonna)

La C. P. Internazionale contro l'arme batteriologica

TORONTO, 31 — Nel pomeriggio di ieri la Conferenza internazionale della Croce Rossa, riunita a Toronto, ha approvato con 45 voti contro 8, una risoluzione nella quale si chiede che tutti i governi affrettino la ratifica delle convenzioni di Ginevra del '25 contro la guerra batteriologica.

La Conferenza ha inoltre adottato all'unanimità una risoluzione che invita tutti i governi ad affrettare la ratifica delle convenzioni di Ginevra del 1949.

Ha infine accettato pure alla unanimità una protesta presentata dalla Unione Sovietica, dalla Grecia e da altri paesi contro il mancato rimpatrio dei rifugiati dell'ultima guerra.

NEL PIU' LUSSUOSO ALBERGO DI CAPRI

Stomachevoli dichiarazioni di Faruk che si lamenta della sua "povertà,,

CAPRI, 31. — Faruk si è esibito oggi davanti ad un centinaio di giornalisti e di fotografi, che lo hanno ritratto in tutte le pose, assieme al figlio, alla moglie e alle tre figlie.

Quindi il grasso erede dei Faraoni ha fatto alcune dichiarazioni nelle quali ha cercato di farsi compatire per le sue «disgrazie».

«Non sono più un uomo ricco — ha detto Faruk — ed è falso che io abbia portato via dall'Egitto una fortuna, come è falso che io abbia una fortuna nascosta all'estero. (I depositi nelle banche di mezza Europa e del Sud-America e le ville in Italia e nel Brasile non sono evidentemente considerati una "fortuna" - N. D. R.). Mia moglie, mio figlio e le tre mie figliole vivranno molto, molto semplicemente. So che voi sorriderete di questo — ha poi aggiunto pudicamente — ma dovete considerare che chiunque si trovi ad avere considerevolmente meno di quanto sia abituato ad avere si sente povero. Dal punto di vista dei molto poveri so che posso essere ancora invidiato».

La conferenza stampa è stata tenuta nel più lussuoso albergo di Capri mentre, nella darsena, a poche centinaia di metri, si dondola un lussuoso panfilo. Ma il povero Faruk non ha esitato, con le sue ridicole affermazioni, a dare uno schiaffo alla miseria del popolo che lo ha ospitato.

L'ex re ha quindi tracciato il quadro della sua vita nei prossimi mesi: «Nuoteremo, faremo bagni, passeggeremo normalmente e tranquillamente... Ci prenderemo una piccola vacanza: sarà questa la mia prima vacanza da quando sono diventato re» — ha quindi aggiunto il più noto frequentatore di case da giuoco dell'Europa meridionale. Egli quindi ha spiegato che si è fermato a Capri poichè «ho con me quattro figlioli, al cui benessere bisogna pensare e che devono avere qualche cosa da fare».

La stomachevole conferenza stampa si è conclusa con un ipocrita augurio dell'uomo scacciato dal suo paese per indegnità al popolo egiziano e ai suoi attuali dirigenti.

La situazione al Cairo

IL CAIRO, 31. — Una decisione inattesa è stata presa ieri dal Consiglio dei Ministri egiziani, il quale ha deciso di modificare la legge del 1947 sulle società anonime, riducendo la proporzione minima del capitale egiziano in queste società dal 51 per cento al 49 per cento. Il nuovo decreto legge prevede che «se entro il termine di sottoscrizione previsto, che non può essere inferiore ad un mese, questa proporzione non sarà acquisita la società potrà essere costituita senza tenerne conto».

Infine, per le imprese «che non sono di interesse nazionale», il ministro del Commercio è autorizzato a modificare la proporzione fra il capitale straniero e quello egiziano dopo l'approvazione del Consiglio dei Ministri.

La modifica del testo della legge del 1947, che aveva lo scopo di impedire il controllo straniero nelle imprese industriali o commerciali, era stata chiesta dalla Federazione delle industrie egiziane, ma sempre osteggiata da tutti i gruppi politici preoccupati della tutela dell'indipendenza nazionale.

Secondo quanto afferma il giornale «Al Misri» il gen. Naghib ha ordinato la creazione di un comitato di 7 ufficiali incaricati di stabilire le responsabilità penali e finanziarie relative alla questione della fornitura di armi difettose per la guerra contro la Palestina. I responsabili di perdite finanziarie — perdite che si calcolano in 130 milioni di sterline — saranno costretti al rimborso, ed il denaro così recuperato verrà destinato al potenziamento dello esercito.

De Gasperi è arrivato a Sella di Valsugana

TRENTO, 31. — Proveniente da Roma è giunto stamane a Trento il Presidente del Consiglio De Gasperi.

Dopo una breve sosta, l'on. De Gasperi è partito in automobile per Sella di Valsugana dove trascorrerà le ferie.

UNA NOSTRA INCHIESTA SMENTISCE IL PRESIDENTE DELLA P.C.A.

La colonia dove morì la bambina era priva d'acqua e non autorizzata!

Le bambine convivevano con un gruppo di ammalate - Il sindaco diffidò le suore - Negato il sussidio a una colonia del Comune

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CORTONA, 31. — *Mons. Ferdinando Baldelli, presidente della Pontificia Commissione di Assistenza, ha inviato nei giorni scorsi al nostro giornale la seguente smentita: «Contrariamente a quanto pubblicato sull'Unità di sabato 26 luglio nella cronaca di Roma, secondo cui in una colonia della Pontificia Commissione una bimba è deceduta per difterite in nessuna delle colonie della Pontificia Commissione di Assistenza si è verificato tale fatto».*

Siamo quindi partiti per Cortona per compiere un'inchiesta accurata sul tragico avvenimento. La ferale notizia della morte della piccola Bianca Tallon e della messa in quarantena di altre dodici bimbe, in conseguenza dell'epidemia difterica scoppiata nella colonia dove erano ospitate le bambine reclutate dalla P.C.A. e affidate alle suore Serve di Maria Riparatrise, i cortonesi l'hanno appresa dalla stampa, su queste colonne.

Perchè questa congiura del silenzio?

E' risultato inoltre che le bambine ospitate nella colonia convivevano con altre 120 «permanenti» del preventorio antitubercolare!

Non sappiamo a quale titolo le suore Serve di Maria abbiano in gestione questo collegio-preventorio. Esso fu costruito nel 1939 dall'ente Opere Pie, per raccogliere gli orfani di Cortona, fu requisito quindi dal ministero degli Esteri (Fondazione figli italiani estero - tale è ancora oggi l'etichetta iscritta all'ingresso dell'istituto) e fu trasformato nel '46 in collegio maschile, alle dirette dipendenze del ministero. Nella primavera del 1951 fu soppresso, e lo stabile fu chiuso. Nell'ottobre del '51 arrivarono queste suore con circa trecento bambini e l'istituto fu riaperto come preventorio antitubercolare, tuttora in funzione.

Quando verso la fine dello scorso giugno furono sfollati circa 200 bambini (dicevano, inviati al mare) si sparse la voce che si attendevano quasi 300 bimbe della colonia della P.C.A. le quali avrebbero dovuto soggiornare insieme con le 120 bimbe del preventorio, non andate al mare. Fu allora che il sindaco Morelli inviò una lettera alla direzione del preventorio diffidando quelle dirigenti a non imbarcarsi nella pericolosa iniziativa di aprire una colonia, proprio d'estate, in quanto la totale insufficienza di acqua avrebbe potuto far insorgere qualche epidemia, essendosi già verificati ben 111 casi di tifo (dei quali 4 letali) in città e nelle campagne. A quella lettera — che noi abbiamo letto — non fu data risposta.

Così, il 7 luglio, giunsero ben 226 bambine (130 della «Maccarese» e 90 della «Terni») ed in tal modo si ammassarono nel preventorio ben 346 ragazzine. L'insufficienza di acqua mise in seria difficoltà la colonia.

Scoppiata l'epidemia, morta la povera Bianca, furono operate visite collegiali, anche da parte del medico comunale, dottor Scarpacini, che condussero alla scoperta di sedici casi sospetti, di cui quattro positivi, di difterite. Risultava che il morbo era stato portato nella colonia da quattro elementi.

E veniamo ora alla questione della P.C.A. Mons. Baldelli sostiene che la colonia dove è scoppiata l'epidemia difterica non è gestita dalla P.C.A. In realtà le bambine erano state reclutate dalla P.C.A. e i locali dove erano ospitate fanno parte di quei beni della ex-GIL che sono stati affidati all'amministrazione della P.C.A. Le bambine, infine, erano assistite dalle suore Serve di Maria Riparatrice. Ci sembra che questi elementi siano sufficienti a smentire la smentita di Mons. Baldelli.

Comunque lasciamo al reverendo Monsignore il compito di disquisire ancora in proposito. La questione di fondo aperta dalla tragica morte della piccola Bianca Tallon è un'altra. Ed è una questione che rassomiglia molto ad uno scandalo. Le autorità governative danno i sussidi ad una colonia che non ha neanche l'autorizzazione del prefetto e nella quale manca l'acqua e non vengono rispettate le più elementari norme igieniche e mediche solo perchè gestita da enti clericali. Proprio qui a Cortona è stato invece negato il sussidio ad una colonia modello, in una posizione incantevole, a 950 metri sul livello del mare, ospitante a turno 200 ragazzi, forse perchè questa colonia è comunale, sebbene gestita dal patronato scolastico!

RICCARDO MARIANI

Richiesta la sospensione dell'emigrazione in Australia

SIDNEY, 31. — Il capo dell'opposizione dr. Herbert V. Evatt ha reso noto che i capi dei sindacati e l'esecutivo del partito laburista chiedono la sospensione dell'immigrazione in Australia.

A questo scopo Evatt ha affermato che sarebbe opportuno limitare gli immigranti a due categorie principali: operai specializzati (dei quali vi è urgente bisogno) e membri di famiglie di emigranti già stabiliti in Australia.

IN ONORE DI GIUSEPPE DI VITTORIO

Successi da Agrigento a Rieti nel reclutamento alla Confederazione

Rispondendo all'appello lanciato ai lavoratori italiani dal Comitato per i festeggiamenti, in occasione del 60. compleanno di Giuseppe Di Vittorio, perchè partecipino alla grande sottoscrizione per la Scuola Centrale Sindacale «Giuseppe Di Vittorio» la Commissione Giovanile Nazionale della C. G. I. L. ha versato la somma di lire un milione e duecento mila lire.

Le Federazioni Nazionali dell'abbigliamento, dei Petrolieri, dell'Albergo e Mensa, degli Statali, dei dipendenti Aziende Telecomunicazioni hanno telegrafato a Giuseppe Di Vittorio impegnandosi a potenziare in suo onore il tesseramento e il reclutamento 1952.

La Camera del Lavoro di Popoli (Pescara) si è impegnata a reclutare 400 nuovi iscritti entro l'11 agosto; i tessili di Firenze riuniti in assemblea precongressuale 100 nuovi iscritti entro la stessa data; il Convegno dei Segretari delle Camere del Lavoro della provincia di Siena 1.000 nuovi iscritti; la Lega Frazionale Mezzadri di Bagnore in provincia di Arezzo 10 nuovi iscritti.

La Segreteria della Camera del Lavoro di Agrigento telegrafa di aver già raggiunto il 109% del tesseramento sindacale rispetto al 1951 e di impegnarsi a reclutare 900 nuovi iscritti in onore di Giuseppe Di Vittorio.

Il Sindacato Ospedalieri di Rieti telegrafa di aver superato del 20 per cento gli iscritti del 1951 e di aver reclutato in due giorni 12 nuovi lavoratori.